

Vivere Marghera

4
10

PERIODICO DI MARGHERA E DINTORNI Anno 1 Numero 4 Settembre 2010 "dalla città più inquinata alla città più ecologica"

Parole e fatti

EDITORIALE

Si parla tanto di ripresa dell'economia, ma tutti concordano che non aumenteranno i posti di lavoro.

La domanda immediata che mi pongo riguarda il significato di ripresa economica: se non aumenta l'occupazione, chi acquisterà le merci?

Una simile ripresa economica ha l'amaro sapore della pancia piena per alcuni e vuota per altri. L'occupazione è scarsa e avvolta in abbondanza nelle nebbie. E allora che pensare e come agire?

Penso che si debba affrontare il problema dalla "coda" e ragionare sulle cose che vengono prodotte e che ci portiamo a casa.

Oggi siamo bombardati dalla pubblicità dei prodotti e ci sentiamo quasi colpevoli se non li comperiamo per noi e per i nostri cari.

A volte non ci chiediamo neppure che cosa stiamo acquistando, lo facciamo e basta. E se non abbiamo soldi ci dicono che possiamo usare il credito come quello delle carte bancarie. Ci fanno credere di essere dei ricconi. Ma alla fine siamo solo alla rincorsa di quello che ci vogliono far credere e comperare. Tutto questo cosa c'entra con l'occupazione e il lavoro?

C'entra eccome!

Proviamo per esempio a discutere di che cosa mangiamo, quanto costa, da dove proviene, quanti passaggi di mano ha avuto.

Se iniziamo a fare questo ci accorgeremo che il prezzo è il più delle volte esagerato, che l'origine è molte volte misteriosa, che ci hanno messo un sacco di prodotti chimici, che i valori nutrizionali sono scarsi, che il consumo di energia per il trasporto è enorme. Faccio l'esempio dei pomodori olandesi e di quelli cinesi.

Come è possibile che un prodotto così semplice debba venire da così lontano? C'è più sole in Olanda e in Cina rispetto all'Italia?

I lavoratori Olandesi prendono meno soldi di quelli Italiani?

Eppure il risultato è che costano molto e non danno lavoro in Italia.

Allora dobbiamo avere il coraggio di ragionare e non solo borbottare. Dobbiamo pensare a fare come fanno gli Olandesi e coltivare i prodotti, per esempio i pomodori, direttamente nelle serre. Ecco quindi una buona occasione per Porto Marghera: si potrebbero recuperare spazi dismessi e abbandonati e iniziare una attività lavorativa con alto livello di occupazione e non inquinante.

Chi ha detto che la riconversione di Porto Marghera debba essere solo l'abbandono delle aree e il degrado della speculazione?

Perché non pensare anche a fare un'industria alimentare?

Guardiamo con gioia al nostro futuro e pensiamo come un gruppo e non solo come singoli delusi dalla vita.

Corrado Gasparri



VIVERE MARGHERA ADERISCE ALLA CAMPAGNA ONU PIANTIAMO PER IL PIANETA

SENTITO PER STRADA

"Sono arrivata in ritardo perché c'era un sacco di gente che andava all'ENICHEM Gienmin Festival..."

PICCOLI GESTI

“Agire locale, pensare globale” dice Vandana Shiva. In altri termini vuol dire che ognuno di noi può compiere ogni giorno azioni che possono influenzare positivamente l'intero pianeta. Un po' come voler dire “solo se tieni pulita la strada davanti a casa tua tutta la città sarà pulita”.

Vi invitiamo a scriverci e a dirci quali possono essere dei piccoli grandi gesti.

Questo mese la scelta è di Anita:

- tubi, tubetti di salse, creme e dentifrici.. “spremili” a fondo finchè puoi, poi aprili tagliandoli a metà con una forbice.. c'è ancora qualcos'altro da spremere!

Per le strade di Marghera

Via Baldassarre Longhena

Baldassare Longhena, la pietra e la gloria

Nato, forse, a Venezia da una famiglia di origine bresciana, Baldassarre Longhena fu allievo dello Scamozzi, iniziando giovane restauri e personali costruzioni di notevoli palazzi privati e chiese in città.

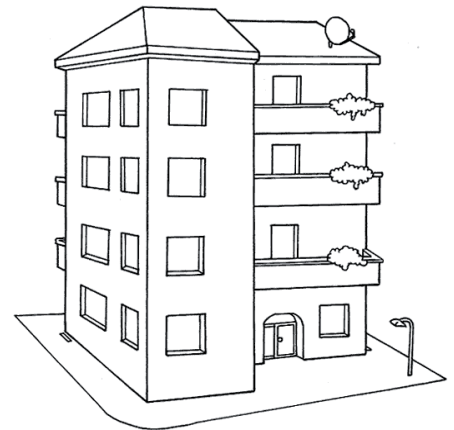
Suo è il completamento delle Procuratie Nuove di Piazza San Marco, sue la chiesa degli Scalzi e la Sinagoga levantina; suoi alcuni tra i più importanti palazzi veneziani: Ca' Pesaro, Ca' Rezzonico completati poi dai suoi allievi.

Nel 1631 fu incaricato della progettazione e realizzazione della Basilica di Santa Maria della Salute, votata dal governo quale ex voto per la fine della pestilenza a Venezia nel 1630.

Il corpo centrale dell'opera di forma ottagonale è sormontato da una cupola che si staglia imponente dalla Punta de Mar all'ingresso del Canal Grande. La severa classicità del suo interno contrasta nettamente con le ardite concezioni scenografiche della parte esterna, di chiara ispirazione barocca. La costruzione della Basilica richiese quasi mezzo secolo: l'inaugurazione avvenne nel 1687, cinque anni dopo la morte del suo architetto.

Va detto che, diversamente dal barocco romano, lo stile del barocco veneziano, contrassegnato dalla personalità del Longhena, non abbandona mai completamente la lezione di equilibrio e austerità di Palladio e Sansovino pur realizzando in alcune sue opere una sontuosità e una ricchezza di effetti chiaroscurali carichi di un profondo drammatismo.

Elisa Abbiendi



NOTIZIE DALLE ASSOCIAZIONI

ASSOCIAZIONE CULTURALE ARMANDO PIZZINATO

Gianpaolo Zenere, Presidente dell'Associazione culturale “ARMANDO PIZZINATO” ci segnala che, fondata nel 2005, l'Associazione ha al suo attivo notevoli eventi che l'hanno vista protagonista della vita culturale di Chirignago prima, dove ha avuto sede fino al 2008, e della Gazzera poi, dove si trova attualmente. Negli anni dal 2005 ad oggi nelle sale espositive dell'Associazione si sono susseguiti artisti ed autori locali con esposizioni d'arte, presentazioni letterarie e conferenze, non ultime quelle in collaborazione e presso il Centro Culturale Candiani di Mestre.

A disposizione per aiutare artisti ed altri autori per promuovere opere e lavori che altrimenti non troverebbero spazi divulgativi, per il 2010 ha organizzato un ricco calendario di eventi.

Ecco i prossimi appuntamenti di settembre e ottobre 2010, non mancate!

Nei locali dell'Associazione Pizzinato in via Asseggiano 24/A, Mestre:

Domenica 12 settembre ore 10.00 quadri di Donato Rossi, presenta Milo Polles

Domenica 3 ottobre ore 10.00 opere del pittore Mario Rota, presenta Martina Simonato

Domenica 24 ottobre alle 16.00 Continua nel pomeriggio la manifestazione iniziata al mattino al Centro Candiani sulla figura del pittore “Armando Pizzinato”, apertura alle 16.00 dello spazio dell'associazione, con esposizione di opere dell'artista, la proiezione di diapositive e la registrazione fatta al mattino, per la ricorrenza del centenario della nascita.

Al Candiani a Mestre, nell'ambito del ciclo “Cultura e vita a Venezia nel 1700-1800”:

Domenica 19 settembre **Gli Arsenalotti**, Filippo Maria Paladini

Domenica 10 ottobre **I Vetrai**, Francesca Lamon

PICCOLI GESTI

“Agire locale, pensare globale” dice Vandana Shiva. In altri termini vuol dire che ognuno di noi può compiere ogni giorno azioni che possono influenzare positivamente l'intero pianeta. Un po' come voler dire “solo se tieni pulita la strada davanti a casa tua tutta la città sarà pulita”.

Vi invitiamo a scriverci e a dirci quali possono essere dei piccoli grandi gesti.

Questo mese la scelta è di Anita:

- tubi, tubetti di salse, creme e dentifrici.. “spremill” a fondo finchè puoi, poi aprili tagliandoli a metà con una forbice.. c'è ancora qualcos'altro da spremere!

Per le strade di Marghera

Via Baldassarre Longhena

Baldassarre Longhena, la pietra e la gloria

Nato, forse, a Venezia da una famiglia di origine bresciana, Baldassarre Longhena fu allievo dello Scamozzi, iniziando giovane restauri e personali costruzioni di notevoli palazzi privati e chiese in città.

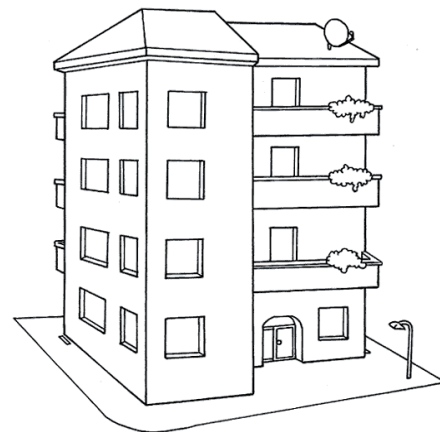
Suo è il completamento delle Procuratie Nuove di Piazza San Marco, sue la chiesa degli Scalzi e la Sinagoga levantina; suoi alcuni tra i più importanti palazzi veneziani: Ca' Pesaro, Ca' Rezzonico completati poi dai suoi allievi.

Nel 1631 fu incaricato della progettazione e realizzazione della Basilica di Santa Maria della Salute, votata dal governo quale ex voto per la fine della pestilenza a Venezia nel 1630.

Il corpo centrale dell'opera di forma ottagonale è sormontato da una cupola che si staglia imponente dalla Punta de Mar all'ingresso del Canal Grande. La severa classicità del suo interno contrasta nettamente con le ardite concezioni scenografiche della parte esterna, di chiara ispirazione barocca. La costruzione della Basilica richiese quasi mezzo secolo: l'inaugurazione avvenne nel 1687, cinque anni dopo la morte del suo architetto.

Va detto che, diversamente dal barocco romano, lo stile del barocco veneziano, contrassegnato dalla personalità del Longhena, non abbandona mai completamente la lezione di equilibrio e austerità di Palladio e Sansovino pur realizzando in alcune sue opere una sontuosità e una ricchezza di effetti chiaroscurali carichi di un profondo drammatismo.

Elisa Abbiendi



NOTIZIE DALLE ASSOCIAZIONI

ASSOCIAZIONE CULTURALE ARMANDO PIZZINATO

Gianpaolo Zenere, Presidente dell'Associazione culturale “ARMANDO PIZZINATO” ci segnala che, fondata nel 2005, l'Associazione ha al suo attivo notevoli eventi che l'hanno vista protagonista della vita culturale di Chirignago prima, dove ha avuto sede fino al 2008, e della Gazzera poi, dove si trova attualmente. Negli anni dal 2005 ad oggi nelle sale espositive dell'Associazione si sono susseguiti artisti ed autori locali con esposizioni d'arte, presentazioni letterarie e conferenze, non ultime quelle in collaborazione e presso il Centro Culturale Candiani di Mestre.

A disposizione per aiutare artisti ed altri autori per promuovere opere e lavori che altrimenti non troverebbero spazi divulgativi, per il 2010 ha organizzato un ricco calendario di eventi.

Ecco i prossimi appuntamenti di settembre e ottobre 2010, non mancate!

Nei locali dell'Associazione Pizzinato in via Asseggiano 24/A, Mestre:

Domenica 12 settembre ore 10.00 quadri di Donato Rossi, presenta Milo Polles

Domenica 3 ottobre ore 10.00 opere del pittore Mario Rota, presenta Martina Simonato

Domenica 24 ottobre alle 16.00 Continua nel pomeriggio la manifestazione iniziata al mattino al Centro Candiani sulla figura del pittore “Armando Pizzinato”, apertura alle 16.00 dello spazio dell'associazione, con esposizione di opere dell'artista, la proiezione di diapositive e la registrazione fatta al mattino, per la ricorrenza del centenario della nascita.

Al Candiani a Mestre, nell'ambito del ciclo “Cultura e vita a Venezia nel 1700-1800”:

Domenica 19 settembre **Gli Arsenalotti**, Filippo Maria Paladini

Domenica 10 ottobre **I Vetrai**, Francesca Lamon



ALCIONE EDITORE E I LIBRI SU MARGHERA: UNA STORIA TUTTA LOCALE

Amate leggere ma non avete tempo?

I grandi classici vanno sempre bene ma in alternativa consiglio prodotti editoriali locali - la filiera corta insomma, come nell'alimentazione - che raccontano la storia e il presente di Marghera e dintorni.

Per chi non lo sapesse, una ventina d'anni fa è nata a Marghera una casa editrice che ancora vi ha sede. Si chiama Alcione editore ed è diretta dal suo fondatore Alessandro Cuk.

Tra le proposte in vendita si trovano i libri (alcuni in dialetto veneziano) che fanno parte della collana "Vera da Pozzo" dedicata a Venezia, libri sulla storia istriano-giuliano-dalmata, romanzi, sillogi poetiche di autori veneti e ben quattro volumi su Marghera. Il primo si intitola "Le vie di Marghera": lo stesso Cuk e Bruno Brocca, ex presidente del Consiglio di quartiere, hanno curato questo libro sulla toponomastica. "Canto di fragilità" è il titolo del romanzo di Cuk ambientato a Marghera.

C'è poi una doppietta di volumi a carattere storico e ben documentata fotograficamente, curata da Sergio Barizza: il primo sulle origini (1917-anni '30) e il secondo che tratta lo sviluppo della città, i bombardamenti della seconda guerra mondiale (anni '30- anni '50).

Non serve ordinarli. Qualora disponibili, questi libri si trovano in due librerie di Mestre, "Fiera del Libro" in viale Garibaldi e Galleria Moderna in Piazza Ferretto o alla cartolibreria Lamon in via Beccaria a Marghera.

Michela Manente



Henry Matisse - La danza (1909)

SCRIVI LA TUA RECENSIONE

Ti è piaciuto un libro che hai letto? Hai una segnalazione da fare? Scrivi a Vivere Marghera!

MOVIMENTI E DANZE SACRE DI GURDJIEFF

"A ciascuna posizione del corpo corrisponde un certo stato interiore e, d'altro canto, a ciascuno stato interiore corrisponde una certa postura. Un uomo, nella sua vita, ha un certo numero di posture abituali e passa dall'una all'altra senza fermarsi a quelle intermedie" - George Ivanovic Gurdjieff

Movimenti di danza sincronizzata che suscitano uno stato di presenza e silenzio interiore permettendo di osservare la mente il corpo e le emozioni in armoniosa totalità. Vengono insegnate per lavorare su noi stessi, lo scopo è abbandonare automatismi che ci portano ad avere azioni che non ci sono proprie, sentire nei movimenti e nella musica l'espressione della pace, della scoperta di andare oltre se stessi, la tranquillità e l'amore nella vita.

Danze che coinvolgono, simultaneamente, la presa di coscienza, il pensiero e il sentimento.

Ho conosciuto una ragazza una vita fa che poi divenne mia amica. Lei, mi ricordo, iniziava le cose e le lasciava a metà e soprattutto non sapeva che cosa avrebbe fatto il giorno dopo....Ora lei è l'insegnante dei Movimenti e le Danze Sacre di Gurdjieff in Italia, Shurta (questo è il suo nome), ha studiato per anni decisa a non mollare mai.

"..Per raggiungere qualcosa di reale è necessario lavorare e praticare a lungo" Gurdjieff.

Per saperne di più: www.movimentidanzesacre.it

Marilena De Faci

ANCORA INCENERITORI A MARGHERA?

No capisso, ma dove va e scoasse?

Le domande di Alvise Domandon

Quando riva la cartea dee tase non stago tanto ben. Gnanca un fià.

Dopo me digo che xe giusto che se deve pagar queo che se ghà.

Ghavemo una cità neta, grasiosa, bea come un fior. Ghavemo anche un' aria più neta de una volta, tanto più neta de una volta.

Chi sarà stà a netar l' aria che respiremo? I ghà meso i filtri de depuration? I ghà imparà a far dei cicli de lavoro meo e manco spreconi e sporconi? Mah! Sarà stà migha che i ghà serà i stabilimenti e niente de altro?

Ghe xe a crisi, e fabriche e xe serae, l'aria non a spusa più, se vive de pension, poca ma sempre pension.

Saria beo che se podese trovar cose nove per dar lavoro e far tornar tuto el movimento che ghe gera prima.

I me gha dito che i verse un novo inceritor de scoasse, roba bona, migha come quea dei stabilimenti, roba nostrana, sana, genuina.

I me gha dito che e scoasse e va brusae cossì non se colma i busi dee discariche. Se brusa e tuto va via, va in cieo, che se sa el se grandò e senza fine. Mi che non son tanto studià me son domandà do robe.

Una e xe quea che riguarda e scoasse de desso: dove vae? Da dove e vien?

Staltra, se tutti sti anni che el inceneritor de Fusina el xe fermo, kaput, morto, perché proprio desso se vol farlo partire de novo?

Non sarà migha che Veritas, gha vinto le gare d'appalto dei comuni della provincia e altro e adesso deve smaltire anche questa parte di rifiuti?

Quando comincio a pensare me vien un mal de testa potente e mi scappa di parlare l'itagiano.

Vuoi vedere che con la scusa di dare lavoro, a quanti e per fare cosa non è dato di sapere, ci impestano un' altra volta l'aria?

Sarà vero poi che bruciando non si fa inquinamento? Se poi ragioniamo tecnicamente per rendere conveniente l'incenerimento dobbiamo avere le immondizie con un alto contenuto di parti quali carta, cartone e plastica. E quindi un bel saluto alla raccolta differenziata.

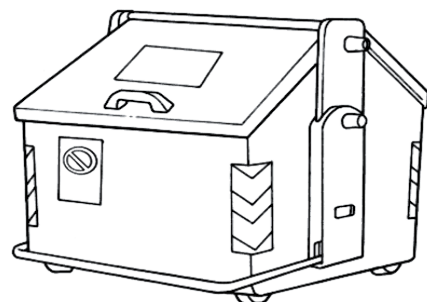
Se poi vogliamo farci venire ancora di più male di testa dobbiamo chiederci che cosa ne fanno del calore che un inceneritore produce?

Lo sprecano o lo utilizzano? In quel di Fusina dove vogliono riavviare, i parla in inglese e la riattivazione dell'inceneritore la chiamano revamping, l'inceneritore il calore se lo fumano?

Basta gho mal de testa tanto. Mi morti, pensar non me fa migha ben ai servei.

Me consoo che de servei in giro ghe gha da eser un sciopero potente e democratico.

Alvise Domandon



UNA PAROLA AL GIORNO

Ci sono sigle e parole misteriose. Ma cosa vogliono dire? Proviamo a decifrarne qualcuna. Nel numero precedente abbiamo parlato degli inceneritori industriali, questa volta, come promesso affrontiamo il tema degli inceneritori per i rifiuti urbani.

Inceneritore di rifiuti urbani

Questa vuole essere una piccola riflessione sugli inceneritori di rifiuti urbani. Non vuole essere, e tanto meno ci riuscirebbe, una spiegazione completa. La prima cosa da chiarire è che la tecnica di bruciare le immondizie si chiama ufficialmente INCENERIRE e non è corretto utilizzare altre parole, come Termovalorizzatore o Termoutilizzatore, come invece ormai da tempo si sostiene.

Usare queste parole è come nascondere la verità. Si brucia e basta. Cosa c'è di male nel bruciare le immondizie urbane?

Bisogna rispondere con semplicità e tanta umiltà intellettuale a questa semplice questione.

La combustione trasforma una sostanza in un'altra liberando prima di tutto l'acqua contenuta nella parte vegetale, poi emettendo anidride carbonica (CO₂), poi generando ceneri classificate rifiuti speciali pericolosi, poi emettendo circa 200 sostanze pericolose ed infine emettendo delle particelle piccolissime chiamate NANO 2,5 pm. Queste sono così piccole che riescono ad entrare nel nostro corpo che diventa il solo depuratore conosciuto. Le nano polveri sono sempre prodotte dalla combustione dei rifiuti urbani ma non sono classificate e regolamentate ci siamo fermati al pm 10. E' arrivato il momento di chiederci se tutto quanto detto sia vero e se ha dei danni sulla salute delle persone. Lo chiediamo ai medici che hanno noi come campioni di esame.

Il mondo medico scientifico registra e classifica tutto quello che sono i pazienti, noi, i loro clienti e in questa quasi asettica classifica mettono in evidenza che nelle vicinanze di un impianto di incenerimento c'è un aumento delle malattie. Non facciamo il lungo elenco dei tumori di vario genere che in crescente aumento, non cadiamo nel macabro, la verità è che ciò succede.

Quindi anche gli inceneritori di rifiuti urbani sono fonte di grande inquinamento. Cosa fare allora, abbandonare i rifiuti per la strada o metterli tutti sotto terra con i problemi dell'inquinamento dell'acqua?

La risposta sta ancora una volta nel buon senso e non nella storiella del fumo buono.

Bisogna ridurre la quantità di rifiuti, dobbiamo fare una raccolta differenziata porta a porta, dobbiamo fare la restituzione delle bottiglie e non gettarle, dobbiamo volere che quello che si raccoglie non venga poi usato solo per combustibile e non per essere riciclato. Dobbiamo rifiutare l'acquisto dei prodotti che ci fanno pagare la scatola più del contenuto.

Tutto questo vorrebbe dire minore inquinamento, maggiore occupazione, minor costo sanitario, perché ci si ammala di meno.

E' con piacere che raccogliamo i vostri scritti e li pubblichiamo. Vi invitiamo a scriverci ancora e, spazio consentendo, un poco alla volta mettiamo volentieri a disposizione di tutti una memoria che diventa collettiva.

VOGLIA DI RACCONTARE

La Mia Marghera

Ventisei settembre duemilasette:

è il giorno della ennesima, maledetta, alluvione. Noi di Marghera ci siamo quasi abituati. Sarà forse anche per il nome: Mar g'era.

Con i piedi nell'acqua apro a stento una cassetta di legno. Dentro, alla rinfusa decine di vecchie fotografie dai bordi ingialliti e inzuppate di acqua mista a fango.

La mia attenzione cade su una piccola foto scattata da mio padre, la quale ritrae mio fratello all'età di circa due anni, circondato da centinaia di pecore e agnelli; sullo sfondo la nostra casa appena costruita.

Quanti anni sono trascorsi? Cinquanta forse. Più della mia stessa età.

Via Mameli è un immenso prato verde.

Con la memoria, come in una pellicola fotografica, rivedo i fotogrammi della mia vita, del mio passato.

I giorni della prima infanzia, quando le suore ci portavano a giocare tra i bunker, segni tangibili di un passato vicinissimo, ma allo stesso tempo a noi distante. Ancora al loro posto, stretti tra la sede della Questura e i centri commerciali, in uno stridente contrasto temporale.

La Romea in costruzione non è ancora stata asfaltata.

La bottiglia di acqua minerale in faesite alta come un palazzo di cinque piani, è posta a lato del piazzale Parmesan, inizio dell'autostrada che conduce a Padova.

C'è il circo in piazzale Concordia, dove gli artisti tuttofare si alternano tra la pista e la biglietteria dopo aver sistemato le attrezzature.

Presto la mattina, le sirene delle fabbriche chiamano gli operai al lavoro quotidiano.

Gino Bramieri nel Carosello della sera invita le mamme italiane con il motto: "Ma signora guardi ben, che sia fatto di Moplen" ad acquistare gli oggetti realizzati con la plastica della Montecatini di Porto Marghera.

Ivano Bordon para i goal nelle partite della nazionale e noi concittadini ne siamo fieri.

Gli operai, quaranta mila e forse più sono i nostri vicini di casa.

Tanto, tanto e tanto lavoro. Quello fisico, quello che spacca le ossa, quello che provoca il sudore sulla fronte ed i calli alle mani. Migliaia di uomini in bicicletta con la bottiglia di vino rosso che spunta dalla borsa di cuoio chiusa sopra la canna e dentro la gavetta di alluminio a doppio scomparto.

Come siamo lontani da quei tempi. Rimpiango le strade vuote e sgombre dalle auto.

Operai che venivano fagocitati la mattina dai territori oltre via Fratelli Bandiera, per ritornare la sera da luoghi completamente sconosciuti per chi non vi aveva mai lavorato.

Una moltitudine di uguali, perché non c'era, e tanto bastava.

Ricordo bene le lotte operaie, il sessantotto, gli scioperi e poi i durissimi anni di piombo.

I pregiudizi della gente: Ma come! Sei di Marghera? Marghera della mala, Marghera di Ca' Emiliani, Marghera degli sfratti, Marghera della erre di Margherrrrrra, che non si riesce nemmeno a scrivere. Marghera della Cita, Marghera della droga.

Guarda, ci sono gli elicotteri in Piazza, come nella guerra del Vietnam. No, sono i rapinatori con gli ostaggi nel bar Triestina, appena fuggiti dalla banca.

Quel giorno c'eravamo tutti davanti al Bar a tenere in ostaggio i rapinatori che a loro volta tenevano in ostaggio le cameriere. Sembrava un film western all'italiana, se non fosse stata una tragica realtà.

Alberto Pezzato

Prima parte-segue nel prossimo numero

QUI NON C'È MAI STATO HEMINGWAY

LE BUONE NOTIZIE

A dire il vero si fa sempre fatica a trovare una buona notizia, ma una molto importante e positiva l'abbiamo trovata:

I miei ricordi del cinema all'aperto sono datati a quando ero bambino.

Ma non ne ho un bel ricordo, anzi.

Con questo spirito mi sono recato a vedere alcuni film che venivano proiettati nello spazio dedicato in Piazza del Mercato a Marghera, per tutto agosto. Una rassegna di pellicole per tutte le età e gusti e tutti attuali. Ho avuto la sensazione che non era un cinema di ultima serie, ma di serie A. Spettacolo, intrattenimento umoristico, cinema impegnato, commedia, tutto questo in uno spazio pulito, ordinato e economico. Prezzi così bassi una vera cuccagna.

Bravi gli organizzatori tecnici, brava la Amministrazione pubblica della Municipalità di Marghera, grazie al pubblico generoso e numeroso. Marghera sorprende sempre per la sua semplicità e intelligenza.

SUCA BARUCA, LA SANTA CON LE VERRUCHE

“Suca baruca, baruca calda” grida Canocchia, il personaggio che, nelle Baruffe Chiozzotte di Carlo Goldoni, vende la zucca cotta al forno a Lucietta e a Checca, le due inquiete ragazze che si contendono le attenzioni dello stesso giovane, il barcaiolo Toffolo. Sarà proprio per un pezzo di zucca che scaturiranno le baruffe che hanno dato il nome alla Commedia.

La zucca che vende Canocchia è cotta a pezzi nel forno e viene venduta così, senza nulla aggiunto.

All'epoca in cui è ambientata la commedia, la zucca si consumava quotidianamente nei mesi autunnali. La zucca baruca è la cosiddetta Marina di Chioggia, perché proprio nel litorale adriatico trova il clima temperato favorevole alla germinazione e crescita.

Ho pensato a lungo di conoscere l'etimologia del curioso nome, in quanto, essendo la Barucca di probabile origine ebraica, il termine Baruq, cioè benedetto - santo, poteva calzare più che a pennello, per significare la capacità di sfamare nei periodi difficili, propria della zucca.

Un giorno invece, una bimba mi chiese di ripeterle il nome Barucca in quanto l'aveva frainteso in Verruca.

Da lì mi venne il dubbio che potesse esserci un riferimento ai bitorzoli presenti sulla buccia di questo tipo di zucca. Il passo è stato breve: il termine Berrueca o Verrueca di iniziale origine latina “verruca” e di derivazione ispanica poi, significa proprio con “i bitorzoli, le verruche”

Oltre agli usi molteplici della scorza, della zucca viene utilizzato tutto: le foglie e i talli, per zuppe, i fiori, la polpa ed i semi.

Quale frutto può avere così molteplici impieghi e sfamare così tante persone?...Forse, oltre che bitorzoluta la zucca Barucca è davvero anche “santa”.

Matilde Coniglio



Zuppa di Zucca, Ceci e Grano Saraceno

La zucca è protagonista dell'autunno, una palla arancione che ci ricorda il sole estivo.

Ingredienti

300 gr di ceci lessati

500 gr di zucca tagliata pezzettini

150 gr di grano saraceno

1 cipolla o porro

1 litro d'acqua

Sale

Timo

Tostare il grano saraceno in una pentola finché comincia a cambiare colore. Aggiungere l'acqua e portare ad ebollizione. A questo punto unire tutte le verdure tritate, coprire e cucinare 15 minuti da quanto riprende il bollore.

I ceci vanno aggiunti a fine cottura insieme al timo.

Come tutte le zuppe sono buone appena fatte, ottime il giorno dopo.

Buon autunno a tutti!

Daniela Vianello



Registrazione del Tribunale di Venezia – Num. 2 del 27/1/2010

REDAZIONE: Aldo Bastasi, Giorgio Comastri, Anita Costanzo, Marilena De Faci, Marco Donà, Corrado Gasparri, Alessandra Orsolato

DIRETTORE RESPONSABILE: Francesco Moisis

DIRETTORE: Francesca Lamon

A questo numero hanno collaborato: Elisa Abbiandi, Matilde Coniglio, Michela Manente, Alberto Pezzato Daniela Vianello

Stampato in proprio: Via del Rigo 22/C – 30170 Mestre Venezia

e-mail: vivermarghera@gmail.com

tel: +39.3311030819

Per Alessandra

Alessandra, buona compagna di viaggio, con molto entusiasmo, curiosità, voglia di costruire insieme e di farcela nonostante tutto. Su “Vivere Marghera”, il suo giornale, scriveva con il nome di Erica. Ci accompagnerà ancora anche con la scrittura, ‘si è portata avanti’ e ha alcuni articoli pronti, da pubblicare nei prossimi numeri! Anche se sarebbe rimasta volentieri ancora con noi, Alessandra se ne è andata con passo leggero il 6 luglio scorso. Ciao Ale, con tanto affetto.

IRIS, MA NON SEMPRE È UN FIORE

Mi è capitato spesso di notare, camminando per il mio comune la manutenzione che viene fatta per le strade o sui marciapiedi. Ebbene mi pare che lasci molto a desiderare.

Non si può “aggiustare” il lastricato di Piazza Ferretto usando l’asfalto, così non si può usare l’asfalto dove c’è una pavimentazione diversa come sulla pista ciclabile di via Cappuccina. Oppure ancora in alcune zone del Piraghetto dov’è stato tolto un paletto coprire il buco con cemento e asfalto.

Andiamo in viaggio a visitare luoghi belli e ordinati e non abbiamo lo stesso gusto estetico e non siamo così esigenti come fuori di casa nostra.

Tutto serve per essere attenti e alla fine orgogliosi della nostra città. Beh, esiste anche la possibilità di segnalare queste manchevolezze al nostro comune.

È un sistema veloce ed efficace, basta collegarsi al sito web del comune di Venezia per segnalare i problemi: <http://iris.comune.venezia.it>

Facciamolo!

Alessandra Orsolato “Erica”



La regina Elisabetta II nel suo orto biologico a Buckingham Palace

ORTI IN CITTÀ

Raccogliamo testimonianze, diari, riflessioni, consigli, notizie che ci vorrete fare avere dagli orti urbani. Anche a Marghera ce ne sono tanti. Giorgio, una vita spesa in mare e ora scultore di opere d’arte di legno e coltivatore di città, è il nostro corrispondente dalle zolle di Marghera.

La riscossa del fagiolo

Caro Direttore,

Agosto se ne è andato portandosi via le calde giornate estive ricche di frutti, di lavoro e ciacole.

Raccolti i fagioli – generosi ed abbondanti come non mai – ci siamo cimentati nella sgusciatura – non sempre facile – una resistenza a volte pudica del baccello a mostrare i suoi rosei e variegati borlotti.

Abbiamo preparato l’orto per i raccolti autunnali ed invernali – cavoli, verze, finocchi e radicchi sono già a dimora mentre le erbacce dovrebbero rallentare la crescita dandoci un po’ di respiro. Sarà questo il momento di sentire gli amici, parlare dei loro successi, delle sviste e dei rimedi usati, l’orto, si sa, vuole essere curato, soffre per il troppo caldo o il troppo freddo, per troppa acqua o troppo secco non vuole essere dimenticato vuol sentirsi vivo perché è vivo – ghe manca solo ea paroa!

Chissà come sarà l’orto di Michelle (Obama) impegnata con i problemi del presidente per la crisi del golfo, la Fiat/Chrysler e l’indice di gradimento che non le danno tregua – ea sarà copada.

Spero che la vacanza spagnola l’abbia rimessa in sesto così potremo riprendere i contatti che ritengo importanti considerando anche l’interessante visita londinese di Michelle. Lei è stata anche a Londra, ha incontrato la regina Elisabetta, la quale non stava nella pelle per mostrarle il suo orto di Buckingham Palace dove primeggiano gli splendidi fagioli “Blue queen”, passione regale.

Il fagiolo non è più il povero fagiolo ma un’arma da competizione fra gli stati (e che stati!), ci siamo anche noi a competere con il fagiolo nano di Marghera – Davide contro Golia – niente paura, abbiamo pur sempre le spalle coperte dal super fagiolo di Lamon.

Ciao Francesca!

Giorgio Comastri